

Il mite inverno ha salvato la vita

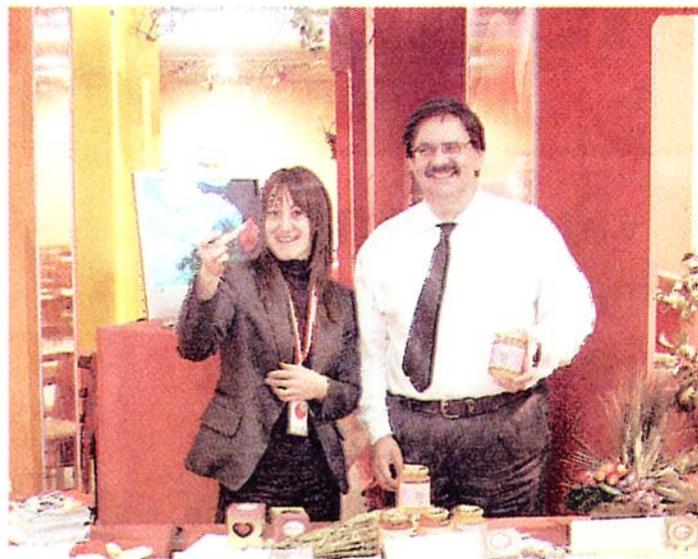
Colpite dalla varroa ma aiutate da temperature primaverili. Ottimismo

di CHIARA ERBA

— SONDRIO —

INVERNO mite, temperature sopra lo zero, giornate di sole e, fino a pochi giorni fa, pochissima neve. Quest'anno il tempo ha fatto le bizze e ha scombussolato non solo sciatori e amanti del freddo, ma anche le api. L'apicoltura infatti risente molto dell'ambiente circostante ed è molto legata alla condizione climatica. L'anomalia di questi mesi invernali ha quindi avuto i suoi effetti sulle api valtellinesi e fortunatamente non tutti negativi.

«**QUESTO** è un inverno veramente insolito e la nostra preoccupazione principale è quella di evitare che si avvii troppo in fretta la nuova stagione - spiega Gianpaolo Palmieri, presidente dell'associazione produttori apistici della provincia di Sondrio -. Le api, nelle scorse giornate di caldo, hanno già incominciato ad uscire dalle arnie per raccogliere il



IMPEGNO Il presidente Apas, Gianpaolo Palmieri (CdG)

polline e fare le prime bottinate dai fiori di nocciolo e di calicanto. Anche le covate sono già partite e sono un po' avanti nel tempo». Per adesso, però, la situazione è sotto controllo. «Le temperature non sono ancora così alte da creare preoccupazioni - continua Pal-

mieri -. Seguiamo, ogni giorno, con attenzione l'andamento climatico e monitoriamo il tempo per essere sempre pronti ad ogni evenienza. Dobbiamo sempre tenere sott'occhio le condizioni ambientali perché questa è un'attività molto legata al territorio». Ma il cal-

do di questi mesi non ha avuto solo effetti negativi. «Molte famiglie di api sono entrate in inverno deboli e provate, a causa dell'attacco della Varroa, un parassita molto diffuso nelle nostre zone - racconta il presidente dell'Apas -. Le temperature miti non hanno penalizzato le famiglie, che hanno resistito meglio e non hanno avuto gravi perdite». Le api infatti possono sopportare i rigori invernali grazie alla scorta di cibo e alla riduzione delle attività, ma gli attacchi della Varroa nei mesi scorsi avevano compromesso la salute degli insetti.

NESSUNA preoccupazione allora per la nuova stagione dell'apicoltura. «Se non ci saranno improvvisi cambiamenti climatici, i cosiddetti stop&go, le api riprenderanno completamente la loro attività al momento giusto - conclude Palmieri -. A noi resta il compito di aiutarle se in difficoltà e seguirle con costante attenzione».

PARASSITA Attacchi fatali alle covate

L'ACARO PARASSITA *Varroa destructor* è una delle malattie più diffuse tra le api, tanto che si ipotizza che nessun alveare ne sia immune. I segni che rendono manifesta questa infestazione sono la visione ad occhio nudo del parassita sul corpo delle api e la presenza di api deformi, più scure a causa delle molte punture subite e con le ali ridotte a moncherini. La *Varroa* attacca soprattutto la covata e la indebolisce, ma riduce anche la vita delle api adulte.